

VITA POLITICA REGIONALE

Ecco perché va mantenuto l'“Osservatorio”



di **FABIO REGAZZI***

In questi giorni si discute delle sorti dell'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna. Nel

2010, in qualità di presidente della commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio, mi ero impegnato a favore (...)

**consigliere nazionale
e presidente AITI*

> SEGUE A PAGINA **22**

Ecco perché va mantenuto l'“Osservatorio”

(...) favore della proposta del Consiglio di Stato di procedere allo scorporo di questa attività dall'Amministrazione cantonale e di collocarla presso l'Università di Losanna. Uno dei principali motivi che mi aveva convinto della bontà della misura era quello di situare l'Osservatorio presso il suo luogo “naturale”: un'Università importante come quella di Losanna, che per giunta gli avrebbe permesso di poter anche contare su un contributo derivante dal Fondo federale per la difesa della cultura e della lingua italiana. A mio avviso, con il senno di poi, si è trattato di una decisione sensata e costituisce ancora oggi, a sette anni di distanza, uno dei rari successi della revisione dei compiti dello Stato. L'Osservatorio ha da allora continuato ad impegnarsi nel mandato di studiare la vita politica ticinese, attingendo ad altri finanziamenti, fra cui quelli del Fondo nazionale per la ricerca scientifica, ma anche privati. Grazie a questi ultimi, ha svolto diverse indagini scientifiche tra cui quella sull'iniziativa “Prima

i nostri”, al cui finanziamento ha contribuito anche AITI. Non mi sono chiari i motivi per cui l'attuale Consiglio di Stato vorrebbe chiudere questa esperienza. Ritengo fondamentale che Governo e Parlamento procedano nell'esercizio di snellimento della macchina amministrativa e di riduzione delle spese inutili. Ma nel caso dell'Osservatorio - ritenuto anche che si tratta dell'unico Centro universitario che promuove la ricerca sul Ticino presso un ateneo confederato - mi sembra più un investimento in termini di formazione per i nostri giovani, e di informazione per la classe politica cui appartengo, che un costo, soprattutto se lo si raffronta a tanti altri cespiti di spesa dello Stato di ben altra ampiezza e in continua crescita. Per questi motivi confido in un ripensamento a favore del mantenimento delle attuali condizioni che consentano all'Osservatorio della vita politica regionale di continuare a svolgere le sue attività di ricerca.

FABIO REGAZZI